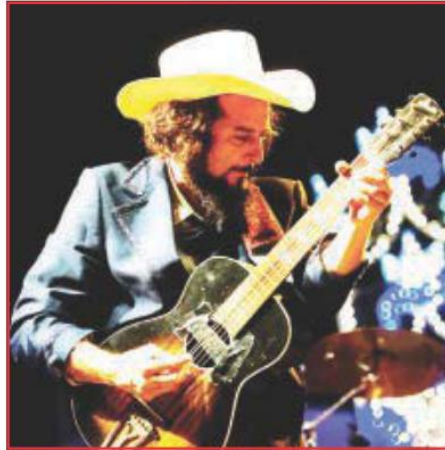


→ IERI LA PRESENTAZIONE DELLA RASSEGNA AL VIA IN ALTA IRPINIA

Vinicio Capossela: Sponz, un festival per costruire comunità. Così cresce la consapevolezza dei territori

“Lo SponzFest si è trasformato negli anni ma è sempre stato un corpo vivo, lontano dall'idea della festivalizzazione, in cui il pubblico finisce con l'essere chiuso in recinti. E' innanzitutto una esperienza di incontro, in cui il paesaggio umano e quello naturale interagiscono in libertà. Non era certo che questa edizione si facesse ma siamo qui e l'anno prossimo festeggeremo il decennale”. E' **Vinicio Capossela** a illustrare in un incontro on line la decima edizione dello SponzFest, in programma dal 21 al 27 agosto tra Andretta, Calitri e S. Andrea, dedicata quest'anno al rapporto tra coltura e cultura della terra. “Dopo le restrizioni imposte dalla pandemia, torniamo – spiega Vinicio- allo spirito della festa con confronti e concerti in libertà che abbracceranno anche il centro storico di Calitri, con le sue grotte”. Ricorda come “abbiamo sempre affiancato alla festa una riflessione su beni comuni, dal treno all'acqua alla terra. Di qui l'idea di incontri dedicati a un diverso modo di intendere l'agricoltura, che richiama una maniera differente di stare al mondo e relazionarsi con gli altri. Come già in Emilia, a Sogliano, ci confronteremo con realtà associative, agronomi e studiosi come Andrea Segrè, cercando di metterli in relazione con i territori”. Sottolinea come “lo Sponz si rinnova di anno in anno, non c'è niente di istituzionalizzato ma c'è un coinvolgimento



Vinicio Capossela

attivo dei territori. Cerchiamo di agire sulla consapevolezza delle comunità. La squadra dello Sponz è fatta di uomini e donne che non vivono tutte sui territori ma è importante anche questo, aver generato comunità che non sono legate ai confini ma trasversali. Quando ho visto il concerto del Forum dei giovani di Calitri al Campo delle Madonnelle, il loro “primo maggio in ritardo” ho pensato che qualche seme fosse germogliato”. E sul problema dello spopolamento dei borghi che torna anche nell'edizione di quest'anno “Non ho un osservatorio privilegiato, abbiamo

provato con lo Sponz ad aprire una riflessione sulle opportunità offerte dalle aree interne, nel postpandemia. E' un problema serio su cui si fa una narrazione semplificata. I paesi hanno bisogno innanzitutto di servizi, dall'assistenza sanitaria fino ai trasporti e connessione Internet. C'è bisogno di interventi strutturali articolati a livello nazionale. Oggi c'è, per fortuna, una coscienza diversa che può portare a un'inversione di marcia. Penso anche all'agricoltura, che è una risorsa di queste terre. Certo, resta il problema degli investimenti che finiscono sempre con l'essere destinati ai centri urbani”. Quindi si sofferma sul programma che culminerà il 27 agosto con il concerto “Tutti in una notte” “Un viaggio nello spirito Sponz, dalle canzoni della cupa alla frontiera. Al mio fianco “Asso” Stefana, Andrea La Macchia, Giovannangelo de Gennaro, Peppe Leone, l'uomo tamburo, Mikey Kenney, Sol Ruiz e Victor Herrero. E ancora Davide Ambrosio, Edda, Giovanni Truppi, John De Leo, Mara Redeghieri, Micah P. Hinson, Pietro Brunello. Ma mi piace sottolineare anche il ritorno di Costantino Cinaski con i suoi poeti rock, la frontiera vera ed evocata con Bobby Solo, la presenza di Nada, l'omaggio alle musiche dell'assenza, dal rebetiko al tango, con Dimitris Mystakidis, Sylvania Dos Santos, Giancarlo Bianchetti, Sol Ruiz”

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

